



EDITORIALE

Consumo, quindi decido

L'affermazione di Bauman "Consumo quindi sono" ritrae fedelmente i nostri tempi. Mai come nel ventesimo secolo esisti se puoi comprare. Ci rincorrono ovunque, al telefono, per strada, dei momenti di relax come al lavoro, mentre ascoltiamo musica o guardiamo un film; prendono informazioni dettagliate su di noi per un solo, unico scopo: venderci più prodotti possibile.

Questo, paradossalmente, da una parte ci rende influenzabili da molteplici, e spesso inutili, sollecitazioni, dall'altra ci dà un potere che siamo portati a sottovalutare, uno strumento democratico da azionare contro le ingiustizie...

segue a pag. 2

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

..... EVIDENZA

IO MI AFFIDO...e tu? *pag. 4*

Memorie d'inciampo a Roma. Giorno della Memoria
2012 *pag. 5*

Arte cultura e società: parliamone *pag. 6*

..... CINEMA

Le nevi del Kilimangiaro *pag. 7*

..... MOSTRE

Diana Legel "Von... bis..." *pag. 9*

Giò Ponti
Il Fascino della Ceramica *pag. 10*

Una memoria per un orrore *pag. 11*

Fare segni *pag. 12*

Il video dell'arte *pag. 13*

Hirst e il "pallinismo" *pag.14*

Graffiti *pag.15*

.....LIBRI

L'Orda Del Vento *pag.16*

In Italia si chiama amore *pag.18*

L'Assedio *pag. 21*

..... APPUNTAMENTI

Fa' la cosa giusta! *pag.25*

MIP 2012
Maggio di Informazione Psicologica *pag.26*

PANE & OLIO
Pensiero, frugalità e famiglia *pag.27*

Premio Favole Andersen Festival *pag.29*



.....EDITORIALE

CONSUMO, QUINDI DECIDO

L'affermazione di Bauman "Consumo quindi sono" ritrae fedelmente i nostri tempi. Mai come nel ventunesimo secolo esisti se puoi comprare. Ci rincorrono ovunque, al telefono, per strada, dei momenti di relax come al lavoro, mentre ascoltiamo musica o guardiamo un film; prendono informazioni dettagliate su di noi per un solo, unico scopo: venderci più prodotti possibile.

Questo, paradossalmente, da una parte ci rende influenzabili da molteplici, e spesso inutili, sollecitazioni, dall'altra ci da un potere che siamo portati a sottovalutare, uno strumento democratico da azionare contro le ingiustizie, uno strumento di disobbedienza civile fondamentale che non viene quasi mai utilizzato, il boicottaggio.

Viviamo infatti in una società in cui internet sta entrando prepotentemente nella vita di ogni giorno, offrendo informazione ed amplificando in modo esponenziale la possibilità di diffondere messaggi attraverso **siti web, blog, forum, email**.

La vera difficoltà infatti è far capire al maggior numero di persone possibile che i consumatori possiedono una grande forza: sono essi infatti che determinano, attraverso i loro singoli acquisti, il mercato globale.

Il boicottaggio dunque si presenta, nella società dell'informazione, come uno strumento di disobbedienza civile fondamentale, che richiede l'impegno di ogni singolo e aderirvi significa non solo non comprare determinati prodotti, ma anche diffondere le informazioni in tutti i modi possibili, principalmente in rete.

Perché boicottare? Per una economia sostenibile, un modello di sviluppo basato sulla sobrietà dei consumi, sul rispetto della natura, sul miglioramento delle condizioni di vita degli animali da allevamento, sul rispetto dei principali diritti umani.

Con il boicottaggio si può fare molto. Sono 12 anni che gli animalisti hanno vinto la loro battaglia contro l'allevamento delle galline ovaiole in batteria, e cosa è cambiato? Nulla. Deroghe su deroghe hanno permesso agli allevatori di continuare a tenere quasi 400 milioni di galline ovaiole rinchiusi nelle gabbie di batteria, ammassate in più file, tenute in uno spazio inferiore a quello di un foglio A4, nel quale è impossibile compiere movimenti naturali, stirarsi, aprire le ali o semplicemente girarsi nella gabbia, esposte alla luce artificiale per aumentare la produzione di uova.

12 anni non sono serviti, ma bastano 5 secondi per leggere un'etichetta, controllare se le uova che stiamo comprando sono di allevamento in gabbia (codice 3), a terra (codice 2) all'aperto



(codice 1) o biologiche (codice 0), che spesso differiscono nel prezzo per pochi centesimi, e preferire il codice dal 2 allo 0.

Se un'Azienda licenzia le sue operaie a causa di politiche dettate unicamente dal profitto, informarsi e poi optare per un'altra marca di collant è doveroso.

Se un giocattolo ha un imballaggio la cui produzione sprigiona più anidride carbonica di quella emessa dall'estrazione del carbone stesso, possiamo sceglierne uno che sta in una scatola di cartone riciclata.

La lista degli esempi potrebbe essere infinita.

Nella nostra società lasciare la merce sugli scaffali è il metodo più rapido e veloce per ottenere un risultato, perché produce un danno economico, molto spesso considerato infinitamente peggiore di un danno umano.

Scegliere un'economia sostenibile significa scegliere un ordine sociale più alto: un ordine che si interessa delle generazioni future tanto quanto della nostra e che è più orientato al benessere del pianeta e dell'umanità che lo abita, piuttosto che alle acquisizioni di breve periodo. Questo sforzo di consapevolezza e poi di scelta è un obbligo per ogni essere umano.

Homo sum, humani nihil a me alienum puto.

sc



.....EVIDENZA

IO MI AFFIDO ...E TU?



CAMPAGNA DI PROMOZIONE DELL’AFFIDO FAMILIARE

Seminari sulla relazione genitori e figli

Il bambino in affido

COME FARE PER SAPERNE DI PIÙ

Per ulteriori informazioni ed indicazioni potete venirci a trovare in Via Vittorio Amedeo II, 14 terzo piano il lunedì e il mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 19.00

tel. 06/77591325

email affidoroma@consorzioparsifal.it

Mettendovi in contatto con il nostro Centro potrete conoscere le iniziative che stiamo preparando e partecipare ad alcune di queste in cui incontrerete anche famiglie che hanno già fatto esperienze di affidamento familiare.

CHI SIAMO

Il progetto è realizzato dal Municipio Roma Centro Storico e gestito dal Consorzio Parsifal.

Il Consorzio Parsifal fornisce servizi e prodotti a pubbliche amministrazioni, aziende, organizzazioni no profit e privati cittadini valorizzando ed unendo i patrimoni di cultura aziendale delle cooperative sociali ad esso aderenti. Fondato nel 1999 con lo scopo di mettere in rete alcune delle migliori esperienze del mondo della cooperazione sociale nel Lazio, il consorzio può contare oggi su 30 soci.

In collaborazione con il Consorzio PARSIFAL

CAMPAGNA DI PROMOZIONE DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE

Progetto finanziato con il Fondo Nazionale per le Politiche Infanzia e Adolescenza L.285/97 vieni a trovarci: il lunedì e mercoledì, dalle 16 alle 19 in Via Vittorio Amedeo II, 14 contattaci:

tel. 06/77591325



MEMORIE D'INCIAMPO A ROMA Giorno della Memoria 2012



L'artista tedesco Gunter Demnig torna in Italia, per posizionare a Roma, altre Stolpersteine (pietre d'inciampo), un anticipo sulla Giornata della Memoria, nei giorni 9–10–11 gennaio 2012.

Demnig sceglie il marciapiede prospiciente la casa in cui hanno vissuto uno o più deportati e vi installa altrettante "pietre d'inciampo", sampietrini del tipo comune e di dimensioni standard (cm. 10x10).

Li distingue solo la superficie superiore, a livello stradale, poiché di ottone lucente, su cui sono incisi: nome e cognome del deportato, anno di nascita, data e luogo di deportazione e, quando nota, data di morte.

L'inciampo non è fisico ma visivo e mentale, costringe chi passa a interrogarsi su quella diversità e agli attuali abitanti della casa a ricordare quanto accaduto in quel luogo e in quella data, intrecciando continuamente il passato e il presente, la memoria e l'attualità.

Gli Stolpersteine sono un segno concreto e tangibile, ma discreto e antimonumentale, che diviene parte della città, a conferma che la memoria non può risolversi in un appuntamento occasionale e celebrativo, ma costituire parte integrante della vita quotidiana.

Gli Stolpersteine sono finanziati da chi li richiede.

Memorie d'inciampo a Roma è documentato nel sito [Giorno della Memoria 2012](#)



ARTE CULTURA E SOCIETÀ: PARLIAMONE

La veloce trasformazione tecnologica in corso rende da tempo problematica la tradizionale configurazione dei saperi e delle pratiche culturali.

Pur nella facilitazione senza precedenti da essi consentita all'accesso alle conoscenze, i mass media hanno progressivamente limitato i canali comunicativi sia collettivi che interpersonali, trasformando il cittadino in consumatore passivo anche a livello culturale.

A questa situazione di possibile sostanziale inerzia fanno riscontro la distanza sempre più evidente tra la rappresentanza politica e la società, e la reciproca estraneità dei loro codici comunicativi.

Per questi motivi abbiamo sentito l'esigenza di promuovere degli incontri in un luogo storico della cultura italiana ed europea, quale la Biblioteca Vallicelliana, dove possa avvenire almeno quella riappropriazione della dialettica tra saperi e competenze in grado di stimolare una partecipazione consapevole.

Gli incontri hanno la durata di circa 1 ora e mezza: ognuno è introdotto da uno o più specialisti, che illustrano secondo le proprie convinzioni le problematiche relative al tema, sollecitando i contributi dei presenti.

Appuntamenti:

mercoledì 7 marzo 2012, ore 17,00

Gli spazi delle donne. Scrittura, arte e architettura.

A cura di Paola Di Cori con un intervento di Gabriella Romano. Coordina Patrizia Veroli.

mercoledì 11 aprile 2012, ore 17,00

Ma gli archivi interessano ancora?

A cura di Claudia PALMA, con interventi di Carolina Italiano e Daniela Lancioni. Coordina G. Di Genova.

mercoledì 9 maggio 2012, ore 17,00

Salvaguardia e attualità dei beni archeologici.

A cura di Nicolò Giuseppe Brancato, con interventi di Romolo Augusto Staccioli e Willy Pocino. Coordina: Eugenia Serafini.

Roma

Biblioteca Vallicelliana

Salone Borromini

piazza della Chiesa Nuova, 18 (2° piano)

<http://www.artecom-onlus.org/>



.....CINEMA

L'INDIGENZA SOSPESA

Le nevi del Kilimangiaro è un film dei nostri giorni, ovvero un documento realistico nell'era della globalizzazione e della follia autodistruttiva insita in un'organizzazione del lavoro che non esiste, esiste a tratti, in modo scorretto ed indegno, disorganico e saltuario.

Esiste pur essendo invisibile o non guardabile troppo da vicino. Anche l'etica è aleatoria e non riesce a garantire un nuovo assetto del mercato occupazionale che sia davvero "riformato" a livello europeo. A prevalere è piuttosto l'ancestrale guerra tra poveri che s'incaglia su vecchie burocrazie, logiche melmose e inadeguate, polverosi decisionismi.

Ed è proprio in una luminosa immersione di polvere che si muove la non troppo sofisticata fotografia di Pierre Milon (utilizza il super 16 per la cronaca).

Una fotografia fatta di luci scarse ma intense, che irradiano ripetutamente il microcosmo altrettanto povero eppure assai rappresentativo di L'Estaque, quartiere di Marsiglia con un piccolo porto nonché luogo d'origine di Robert Guédiguian. Quest'ultimo è un regista che ha avuto sempre a cuore i problemi del proletariato e che, nel 2005, mentre scriveva un appello per votare contro la Costituzione Europea, citò proprio il poema *Les pauvres gens* (La povera gente) di Victor Hugo, cui il film si ispira, per descrivere le nuove forme di indigenza sociale che, seppure di sgancio, bisognerebbe comunque iniziare a guardare.

Sta di fatto che la miseria vera e propria qui non viene riprodotta, forse perché sarebbe nitida e riconoscibile, nuda, mentre le classi sociali dei nostri tempi si avvitano su indefinibili forme di collettività e pseudo-valori che scaturiscono da parametri di ricchezza relativi e sfuggenti.

Ma la straordinarietà di questo prezioso squarcio d'Europa, che in controluce Guédiguian trasforma in problema universale, è racchiusa nella profonda rivoluzione in atto, sotterranea e di lunga durata, che parla di incomunicabilità generazionale e avvolge in un vortice di assurda deriva conflittuale il vecchio sindacalista da un lato e il giovane operaio dall'altro, a fare quasi lo stesso lavoro con uno scarto di privilegio minimo eppure decisivo per decretare che, socialmente, il primo è benestante e l'altro indigente.

Ma, peggio ancora, all'anziano che ha tentato di difendere i diritti del giovane, viene anche richiesto di sopportare, paradossalmente, l'umiliazione del ragazzo che gli rinfaccia la sua inadeguatezza e lo maltratta con ferocia derubandolo a casa sua insieme alla moglie, la vezzosa Ariane Ascaride.

Tuttavia non si percepisce nessun bisogno di tirare delle somme o giudicare, né si approfondiscono i diversi

temi, sebbene gli elementi per soppesare e riflettere siano numerosi e sventagliati con disinvoltura. C'è semmai una drammatica leggerezza che sorvola tutte le cose e insegue la forza delle relazioni comunitarie e dell'amore più che l'affidabilità della prassi e della politica.



Tutto si disgrega ed è volatile in una dimensione umana che può rovesciare la sorte di ognuno inaspettatamente e potrebbe non essere altresì foriera di giustizia sociale o congruenza, come nel caso di Michel e Marie Claire che alla fine rinunciano al loro minuscolo benessere borghese, parzialmente deturpato, per dedicarsi ad aiutare gli altri.

In questa luminosa caverna dell'esistenza, si può essere utili, infatti, e lottare con dignità ma si può anche, in buona fede, incorrere in errori grossolani che hanno conseguenze devastanti sulla vita delle persone. È il caso del nostro volenteroso sindacalista marsigliese, interpretato da Jean-Pierre Darroussin, originario delle Banlieu parigine e collaudato attore teatrale che, tra il ricordo di Leigh, Loach e anche di un certo Romer leggero e claustrofobico, esprime una ventata di vitalistico pessimismo francese.

Simonetta Ruggeri

TITOLO: Le nevi del Kilimangiaro
TITOLO ORIGINALE: Les Neiges du Kilimandjaro
GENERE: Dramma
ANNO DI PRODUZIONE: 2011
NAZIONE: Francia
DISTRIBUZIONE: Sacher
DURATA: 117 minuti
DIRETTO: Robert Guédiguia





.....MOSTRE

INCONTRARSI

Con il titolo Von... bis... Diana Legel (Rochlitz 1978), che dopo l'Accademia di Belle Arti di Roma sta completando la propria formazione a Berlino, si presenta con la sua prima personale.

Per l'occasione l'artista ha lavorato a un progetto speciale, costruito con la pratica sistematica del disegno: ne risulta una regolare e ostinata registrazione del tempo quotidiano, due volte al giorno, per un periodo idealmente concluso, a cui allude il titolo.

I rapidi segni sulla carta, però, sono una singolare indagine sulla percezione di masse, forme, movimenti, in rapporto al tempo e prima che diventino immagini riconoscibili. I disegni rispecchiano i percorsi irregolari dell'occhio, intercettati mentre sonda il campo visivo e prima che tutti gli elementi colti si organizzino in un insieme strutturato.

In maniera analoga, Legel usa il video per cogliere pieni e vuoti nel tessuto della città, da una prospettiva decisamente insolita.

La terza edizione di 41°54'N-12°28'E – ideata da Francesca Gallo – dedicata al tema dell'incontro con se stessi, dopo gli autoritratti ironici di Giampiero Barchiesi e prima della riflessione sul campo di possibilità di Silvia Stucky, propone lo sguardo decostruttivo di Diana Legel.

DIANA LEGEL

Von... bis...

Dal 6 al 24 febbraio 2012

Roma
Galleria AOCF58
via Flaminia 58

Tel. 06/3211880



IL FASCINO DELLA CERAMICA

Fino al 19 febbraio al Casino dei Principi è possibile ammirare le splendide ceramiche ideate per la manifattura Richard-Ginori dal grande architetto e designer Gio Ponti. La collaborazione tra l'architetto e Ginori è stata una delle prime sinergie tra arte e industria, se non la prima in senso assoluto e per questo di fondamentale importanza nella storia del design italiano.

La mostra "Il fascino della ceramica" allinea eleganti opere realizzate tra il 1923 e il 1930, in prevalenza manifattura Richard Ginori, di cui Gio Ponti fu direttore artistico negli anni Venti. Oggetti dal design sofisticato, destinati alla ricca borghesia milanese, con i loro decori ispirati all'arte greca, romana, etrusca e all'architettura palladiana.

La suggestione della mostra deriva dal gran numero di pezzi presentati, oltre cento opere tra disegni e ceramiche, provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private.



Bellissimo il vaso Fabrizia sulle nuvole, su sfondo blu cobalto, con cui Ponti vinse il Gran Prix a Parigi nel 1925, appartenente al cosiddetto "Gruppo delle donne", e affascinanti i vasi del "Gruppo dei mappamondi".

Gio Ponti nelle sue ceramiche riproduce, attraverso figure aeree, sospese sulle nuvole, appese a fili sottilissimi, la sua stessa idea di artista, come colui che sa costruire un mondo sempre in equilibrio tra antico e moderno, mito e storia, realtà e fantasia.

Temi classici, come Orfeo ed Euridice, si trovano al fianco di clown e pierrot, architetture palladiane si popolano di figure metafisiche o futuriste, senza paura di mischiare generi, ma anzi in modo consapevole e gioioso. L'effetto è di grande bellezza, suggestione e armonia, un vero piacere per gli occhi.

Gio Ponti. Il fascino della ceramica

22 Ottobre 2011 - 19 Febbraio 2012

Casino dei Principi
Villa Torlonia - Roma

orario: 9.00-21.00



UNA MEMORIA PER UN ORRORE

La mostra intende ripercorrere la storia dei ghetti nazisti in Polonia, dal 1939 al 1944: la loro istituzione, la vita quotidiana al loro interno, la fame, le malattie, la violenza, il lavoro coatto, le deportazioni, la resistenza, le liquidazioni finali.

Le quattro sezioni che compongono il percorso espositivo raccontano uno dei momenti più bui della nostra storia recente attraverso manufatti, giornali, fotografie, documenti e filmati, provenienti da istituzioni pubbliche e private e musei e archivi internazionali: United States Holocaust Memorial Museum, Washington; Ghetto Fighters House, Galilea; Stowarzyszenie Żydowski Instytut, Varsavia; Yad Vachem, Gerusalemme; Bundesarchiv di Berlino, solo per citarne alcuni.

Da un punto di vista concettuale il “ghetto nazista” diviene il simbolo di tutte le forme di razzismo e segregazione e pertanto pretesto e occasione per promuovere quei valori di uguaglianza e solidarietà che sono i principi basilari della educazione, della formazione e della crescita di ogni essere umano.

Quando alla fine del 1941 nell’Europa orientale iniziavano le uccisioni di massa e le deportazioni nei campi di sterminio, gli oltre tre milioni di ebrei polacchi avevano già vissuto più di due anni di persecuzioni.

Roma
Complesso del Vittoriano
I GHETTI NAZISTI
Dal 27 gennaio al 4 marzo 2012
Tel. 06/6780664



FARE SEGNI

A cura di Giuseppe Appella, la mostra vuole dare nuovo rilievo alla grafica, che in Italia non ha mai riscosso grande interesse da parte della critica né del collezionismo.

Una selezione sapiente di lavori, dagli anni Cinquanta a oggi, di due artisti storici che si sono confrontati, come pochi, nella ricerca incisoria: Guido Strazza, uno dei più conosciuti artisti italiani in questo campo; e Tito, autore di un corpus grafico notevole ma pressoché sconosciuto.

Roma
Sala 1
Guido Strazza – Tito
Opere grafiche 1953 – 2009
Dall'11 febbraio al 10 aprile 2012
Tel. 06/7008691



IL VIDEO DELL'ARTE

La rassegna, curata dal Collettivo Curatoriale Gruntumolani, è dedicata l'arte video in Italia dagli anni Settanta ad oggi. Il collettivo Gruntumolani nasce all'interno del Master IED Roma in Curatore Museale di Eventi – Arte Contemporanea e Arti dello Spettacolo – unendo esperienze e formazioni differenti in un team di alto profilo.

L'evento espositivo è il frutto della ricerca condotta intorno ai diversi fattori che delineano la nostra identità: il territorio, la lingua, la cultura, le tradizioni. L'individuo è il soggetto di un processo di trasformazione la cui mutevolezza impone una negoziazione continua che abbia origine dall'incontro con l'altro.

La ricerca video è stata effettuata spaziando dagli anni Settanta ad oggi attraverso diversi linguaggi artistici, dalle arti visive alla performance, dal teatro all'architettura, dando visibilità anche a lavori meno noti ma di grande valore. Verrà inoltre presentata una selezione di artisti emergenti effettuata tramite un concorso indetto appositamente per l'evento.

Gli artisti in mostra sono: Alessandra Cassinelli, Theo Eshetu, Giulio Gianini e Emanuele Luzzati, Alberto Grifi, Compagnia Teatrale Krypton, Ugo La Pietra, Luca Lucini, Antonello Matarazzo, Milkyeyes, Christian Niccoli, Adrian Paci, Davide Pepe, Studio Azzurro, Gianluigi Toccafondo, Gianni Toti, Enzo Umbaca, Francesco Vezzoli, Luigi Viola, Alberto Zanazzo.

Il collettivo Gruntumolani è composto da Elisa Bonafede, Simona Cannatà, Silvia Daga, Salvatore Davì, Laura Estrada Prada, Arianna Galli, Lucia Guiso, Erica Luminelli, Carla Masciandaro, Ida Nabresini, Cinzia Nuccio, Annamaria Viola Oliveti, Ambra Patarini, Noemi Pittaluga, Claudia Rampelli, Elisa Santinelli, Nives Scotto.

Roma

Casa dei Teatri

(Villa Doria Pamphilj-Villino Corsini)

IDENTITÀ ITALIANE IN VIDEO

Singularità mobili che abitano uno spazio nomade

Dall'1 febbraio all'11 marzo 2012

Tel. 060608 – 06/45460693

www.casadeiteatri.culturaroma.it - www.bibliotechediroma.it – www.teatrodiroma.net



HIRST E IL "PALLINISMO"

Damien Hirst: post-post-post puntinista (fuori tempo massimo!) o epigono pentito della Optical-art? (anni '60, vedi: Vasarely).

Lui ama definirsi in modo più semplice (nessun artista riconosce obblighi di "discendenze"): "...Un colorista che ha sempre amato il colore". Troppo semplice; ogni pittore ama e si concretizza nel colore. C'è qualcos'altro da dire. C'è il colore effuso di Renoir, c'è il colore convulso di van Gogh, c'è il colore sedimentato di Rothko, c'è il colore sezionato di Mondrian...e così via. C'è il colore, per parlar di paternità, "computerizzato" diremmo oggi, di un Seurat (quello delle "pulci colorate" diceva sprezzante Gauguin). Mi dispiace per Hirst ma il padre, volente o nolente, è il vecchio Georges, maniaco dell'applicazione metodica e "scientifica" del colore. La stessa mania con cui Hirst dispone i suoi spazi calibratissimi, misuratissimi... Spazi angosciosi nella loro equidistante staticità eppur vibranti di una inquietante vitalità elettrica, anzi elettronica.

Il puntinismo, o se preferite il "pallinismo" di Hirst sa di impulsi elettromagnetici, di "pixel" da computer. Una vibrazione di micro e macro cellule cromatiche che rimanda ad una ispirazione più che sanguigna e viscerale (non sia mai!) ad una intelligenza raffreddata nel raziocinio matematico.

Il complesso degli "SPOT PAINTINGS" di Hirst, percorso monumentale (300 dipinti !) esposti in contemporanea in tutte le gallerie Gagosian del pianeta, è la completa e serrata manifestazione dell'invadente tecno-eletto scientismo che trionfa sui molti terreni della creatività odierna.

Fiducia, fede anzi, incrollabile nell'artista più che geniale demiurgo piuttosto ingegnere di "periodi" e spazi intercellulari. Più Mondrian che Michelangelo. L'investigazione dell'artista trova in Hirst l'ultimo appassionato discepolo del "numerismo" pitagorico, dell'atomismo dei filosofi greci.

Ma niente più slanci romantici: la strutturazione è rigorosa e conseguente. Le micro-macro cellule dell'artista recano ognuna il loro fardello cromatico, il loro peso specifico e la loro predisposta quantità di luce. Tutto è calcolato con tale rigore che un puntinista del tempo che fu al confronto appare un delirante bohémien.

Il mosaico o "tapisserie" d'autore è pronto per trasportare il necessario messaggio energetico, enigma di cifrario alieno. Il resto è silenzio.

Il silenzio di un computer spento.

Luigi M. Bruno

Roma
Gagosian Gallery
via Francesco Crispi 16
dal 12 gennaio al 10 marzo 2012
DAMIEN HIRST
"The Complete Spot Paintings, 1986-2011"



GRAFFITI

All'Art Studio Monty & Company, proveniente dall'associazione culturale Verso Oltre espone una agguerrita rappresentanza di suoi artisti accomunati dall'emblematico motto di "GRAFFITI". Graffiti, tratti, segni, rivelano e spiegano attraverso stili, tendenze e materiali diversi una identica sostanza: una sintesi estetica dell'apparenza umana e delle sue profonde motivazioni, essere qui e ora, ma anche sempre e dovunque.

Il graffito preistorico oltre che un rituale propiziatorio era un tenace, istintivo desiderio di testimoniare il proprio esistere e la necessità di rappresentare il mondo nella sua struggente, crudele bellezza.

E nei dipinti di Roberta Brandi, tre simboliche grotte nella cui calda oscurità di antico grembo l'artista si immerge, (tavole a tempera ed encausto) appare nel buio di un tunnel metropolitano un graffito come mito riaffiorante di remota appartenenza; altrove con tonalità calde e bronzee ritorna la favola del classico satiro, infine nella terza tavola ad encausto i colori si liquefano in tiepidi chiarori come nella luce di un'uscita definitiva.

Valerija Stoyakovich propone eleganti soluzioni di inchiostri su carta come dissolversi e trasparenze nell'apparire di un mondo in meravigliosa trasformazione. Nella tavola di ardesia di Maria Laura Neri campeggia un ideogramma, tradizione di raffinata orientaltà e nel contempo manifesto graffito anzi inciso di una propria, prepotente individualità che del proprio sé è traccia e semenza.

Roberto Garbarino con le sue "silhouette" lignee ritorna all'antica materia dei totem e dei feticci rituali in cui l'artista ricerca con gradualità di colori freddi e siderali una appartenenza magica al mondo elementare.

Nei dipinti di Barbara Peonia si fissa una sospensione temporale che sa di surreale stupore, quasi una meditazione sulla luce e il suo fluttuarsi energetico. Infine Elisa Cordovana illustra con rapidi tratti e tagli essenziali il mistero di primordiali foreste, teatro antico per l'uomo in cerca di sé attraverso il labirinto

Luigi M. Bruno

Della prepotente natura.

Roma

Galleria "Monty & Company" - Art Studio

via Madonna dei Monti 69

GRAFFITI

Dal 2 all'11 febbraio

<http://www.montyecompany.com/>



.....LIBRI

ALLA RICERCA DEL VENTO

Finalmente un libro per gli amanti del fantasy che hanno voglia di scoprire qualcosa di nuovo, di molto nuovo.

L'Orda Del Vento differisce infatti dalla maggior parte dei libri che vengono classificati come tali, presentandosi con uno stile nuovo che abbandona l'immagine dell'eroe per dar spazio a figure meno immortali e più umane, che vengono messe davanti ai loro limiti e alle loro paure.

La trama è già di per se atipica, un'Orda, la trentaquattresima, composta da ventidue elementi di entrambe i sessi, nati, cresciuti e addestrati con il solo obiettivo di cercare e raggiungere l'origine del vento ovunque essa sia, come le trentatré orde che li hanno preceduti e di cui però non si è più avuta notizia. Una missione che non ha un nemico vero e proprio ma che vede molteplici avversari mettere alla prova tutte le singole abilità dei membri.

La storia si svolge in una terra suggestiva, un mondo abitato da tribù di ogni tipo e forma di vita, immaginaria e non, spazzato costantemente da forti venti capaci di devastare ogni cosa, con città che si sviluppano in altezza come immensi grattacieli, navi volanti che attraversano radure dove di acqua non se ne vede e paludi immense con panorami descritti in modo così chiaro da lasciare poco spazio all'immaginazione.

I protagonisti vengono descritti gli uni dagli altri, che detto così sembra poco chiaro, ma è questa la più grande particolarità del romanzo: la narrazione è suddivisa in paragrafi dove a parlare sono i ventidue membri dell'Orda che si alternano nel raccontare la storia in tempo reale, compresi dialoghi e descrizioni dettagliate di tutto ciò che li circonda. Ogni personaggio è rappresentato da un simbolo ben preciso, questo richiede purtroppo una legenda da tenere sempre a portata d'occhio per sapere chi sia a parlare, lo stesso vale per i simboli utilizzati dall'autore per descrivere il moto del vento in tutte le sue fasi.

Tralasciando questa scelta della casa editrice, che mi permetto di contestare, dal momento che per chi compra l'edizione tascabile tale legenda è unicamente reperibile su internet (**per fortuna facilmente**), vi assicuro che era da tempo che non leggevo un fantasy simile. Lo stile è sicuramente quello che colpisce di più, ma Alain Damasio non è stato da meno neppure nel ritmo e nei colpi di scena che non mancano assolutamente. Come è scritto sulla quarta di copertina, il libro inizia a pagina 625 e finisce a pagina 0 e quando aprendolo ho scoperto che era davvero così, la curiosità è salita ulteriormente, nel momento in cui mi sono poi reso conto che questa scelta era più che sensata il voto finale non poteva che essere l'eccellenza.

La mia reazione una volta conclusa la lettura è stata quella di complimentarmi con l'autore sul suo **sito ufficiale**, esprimendogli anche il mio desiderio di leggere presto un altro romanzo simile, magari su qualche protagonista del libro stesso. Rimango ora speranzoso di un esaudimento almeno parziale.

Alessandro Borghesan



Il sito ufficiale dell'autore non c'è, c'è però il sito ufficiale del libro che è
<http://www.lahordeducontrevent.org/> dove c'è un indirizzo mail per scrivere ad Alain Damasio;
mentre invece per la legenda dei personaggi il link è http://it.wikipedia.org/wiki/L'orda_del_vento

Titolo: L'Orda Del Vento

Autore: Alain Damasio

Edizioni: Narrativa Nord

Anno 2009 - p. 622

Teadue

Anno 2011 - p. 624

Sito web

Alain Damasio

<http://it-it.facebook.com/pages/Alain-Damasio/133707629981563>





IN ITALIA SI CHIAMA AMORE

Così s'intitolava un film documentario di quasi mezzo secolo fa sulle abitudini di coppia degli italiani (1), ed ora l'inchiesta continua in una società in altrettanto rapida trasformazione, con Melissa P. sguinzagliata in mezza Italia per conto del Corriere. Cinque le città esplorate: Treviso, Bari, Catania, Genova, Roma.

Ogni capitolo ha una sorta di introduzione culturale, e tutto sommato Melissa dimostra di essere una giornalista curiosa ma attenta.

Cominciamo dal Veneto, dove due baldi giovani decidono di fare i gigolò per accumulare il capitale primario. Poi si va a Bari, dove il Potere è così intriso e compenetrato di sesso da creare una sorta di caso nazionale. Un salto poi nella solare Catania, dove Melissa è di casa e ci regala una delle più belle descrizioni che la città abbia mai avuto. Nel capitolo successivo giriamo di notte per i carruggi di Genova, dove le lucciole esistono da quando esistono i marinai; e infine approdiamo a Roma, descritta con qualche luogo comune, ma anche con humour.

Ma andiamo per ordine. Si parte da Treviso, città del benessere, dove il Biondo e il Moro - due ventenni - si vendono alle ricche signore per poi investire in futuro come imprenditori. Sono convinti di scegliere, ma in realtà sono scelti e comprati e sanno benissimo, come i calciatori, che la loro carriera sarà breve. Non hanno coscienza dello scollamento tra sesso e sentimento quale fattore di squilibrio emotivo, e naturalmente vogliono per moglie una donna vergine ed onesta.

Già, gli adolescenti: un mondo al quale l'autrice è anagraficamente quasi vicina.

In realtà Melissa riesce ancora a stupirsi delle capacità seduttive di chi non si lascia omologare e sa cosa realmente vogliono le donne. Denuncia la prostituzione occasionale che avviene persino a scuola. Nota il desiderio esibizionistico delle nuove leve (assente nei suoi romanzi, ndr.) e cerca di spiegare l'anima dei giovani a chi giovane non è. Noi genitori ci preoccupiamo del loro sesso promiscuo, loro dei sentimenti. Forse sappiamo quello che fanno, ma non quello che pensano e immaginano. E c'è una discrasia fra quello che sperimentano col corpo e ciò che desiderano nell'intimo.

Strana però la loro mancanza di informazione sia sul sesso che sui sentimenti: un assurdo nell'epoca della comunicazione diffusa. Si naviga tuttora a vista, alla faccia dei navigatori satellitari. Forse se la cavano meglio gli anziani, sui quali Melissa scrive pagine tutt'altro che scontate.

Passiamo poi a Bari, terra si direbbe del perverso intreccio fra sesso e potere; intreccio vecchio quanto il mondo, ma portato alla ribalta dalla cronaca politica.

Melissa s'incontra pure con una delle ragazze di Tarantini e allegramente scoperchiamo la pentola: le donne giovani vanno a letto con i politici anche brutti e cafoni "perché ti fanno sognare". O piuttosto, rendono realizzabili i sogni, come il famoso, anodino "progetto" della D'Addario. Fra il politico e le ragazze c'è - ovvio - il ruffiano: nelle intercettazioni telefoniche date in pasto ai giornali, la frase più frequente è "stasera chi mi porti?". E adesso le signore baresi tremano: in quegli atti di procura potrebbero esserci anche i loro nomi.

Ma ora parliamo di Catania. Melissa ci è nata, quindi sa di cosa parla. A me viene in mente Cloe, una delle



Città invisibili di Italo Calvino: “Una vibrazione lussuriosa muove continuamente Cloe, la più casta *delle* città”(2); è quella dove le persone che non si conoscono incrociano continuamente gli sguardi e immaginano scene d’amore, cercano altri sguardi, non si fermano. Pure qui è tutto un continuo incrociarsi di sguardi: “A Catania ci si ama con gli occhi. Che siano di discendenza araba, oppure normanna, greca e fenicia, i maschi possiedono i corpi delle femmine con una semplice taliata”. L’appagamento sessuale fa parte della cultura urbana e l’insoddisfazione appare impossibile in una città – testuale - “assediata dal vizio e dalla ricerca orgogliosa del piacere”. Le donne stanno al gioco, ma dettano loro le condizioni, e guai a violarle! Che dire? Si direbbe che Catania funziona perché i codici d’amore sono rimasti tradizionali, come fossimo – Melissa mi perdoni – in una città musulmana.

Nel capitolo seguente è invece tutto eccessivo: entriamo infatti nel mondo degli scambisti. Protagonista è una giovane coppia calabrese, contattata dalla nostra Melissa via web. Sa cosa fanno, ma si chiede perché lo fanno. Non si parla infatti di una coppia stanca e matura, ma di giovanissimi curiosi, lanciati in una sorta di teatro sperimentale del sesso, dove si esplora senza tradire. Così almeno dicono loro. In fondo, anche l’italico pornazzo esplora ambienti domestici più che esotici: l’importante è che tutto resti in famiglia. Seguono infine due altre città: Genova, dove la prostituzione tipica dei grandi porti esiste da sempre e dove ogni tanto l’assessore di turno cerca di bonificare la mitica via del Campo.

Dulcis in fundo, Roma, dove l’autrice vive. Che dire? A parte l’erotismo del cibo (già detto da Fellini), dell’Urbe si connota soprattutto il suo aspetto statico: la città è divisa per caste e ci si ama nello stesso ambiente o in quello complementare. In più, i romani sono amanti pigri: aspettano invece di cercare. Roma offre mille occasioni di crescita, ma pochi le sfruttano. Direi che sanno farlo meglio gli immigrati, Melissa compresa.

Ma alla fine, che Italia esce da questa inchiesta di cento pagine? Intanto, bando ai moralismi: è scontato deplorare le veline o sparare a zero sui vizi dei politici, né ha senso parlare di trasgressione laddove non esiste più codice alcuno da trasgredire. L’immagine è piuttosto quella di un paese formalmente moralista ma assai trasgressivo in privato e sostanzialmente deregolato, cattolico anche quando si crede laico, e tutto sommato ancora vitale e pieno di fantasia. Ma è un paese tanto ossessionato dal sesso e dal denaro, quanto privo della cultura sia del sesso che del denaro, col risultato di consumar sesso allo stesso modo di alcolici e droga: senza stile.

Melissa è giovane e quindi dà molti comportamenti sociali per scontati, veri e propri diritti acquisiti nel corso di due generazioni. Peccato che i risultati di anni di lotte sociali e culturali non siano in realtà riusciti ad elaborare un’adeguata cultura specifica. La rivoluzione sessuale degli anni Sessanta riguardava una minoranza e col tempo sicuramente si è estesa, ma si direbbe più per la debolezza del nemico. Sicuramente alcune forze politiche e culturali potevano far molto di più: i giovani descritti da Melissa godono di una libertà a suo tempo impensabile per chi scrive, ma sono ignoranti fino all’assurdo, sessualmente precoci ed esibizionisti, quanto immaturi nei sentimenti. Colpa di genitori perversi o sessuofobi?

In realtà è arduo educare i figli secondo etica se mezza società ti rema contro. Certo, si rimane perplessi quando si sente parlare di prostituzione precoce nelle scuole, ma se l’unità di misura è il denaro, allora ognuno vende quello che ha e il mercato richiede. Come i due giovani gigolò veneti, come le donne baresi contigue ai politici. Per carità, c’è ancora un futuro: i genitori si preoccupano dei loro figli, anche se male. I



vecchi hanno nel libro una loro dignità anche nel sesso e Melissa ne prende le parti in modo diciamo pure inatteso. Né tutte le badanti dell'Est cercano solo di sistemarsi col vegliando, anche se forse qui l'autrice pecca di ingenuità. Ma il problema resta.

Vorremmo che questo viaggio continuasse. Manca Rimini, dove russe e ucraine hanno sostituito le tedesche e svedesi di una volta; manca Torino con i suoi giri esclusivi. Mancano le decine di sale di massaggio, dove la crisi economica spinge ora donne e ragazze normali ad arrotondare. Manca un'analisi di tutti i recenti delitti sessuali – insoliti - che hanno visto la mattanza di ragazze troppo ingenuie o troppo libere. Manca la Fiera dell'Est delle agenzie matrimoniali vere e finte. Manca il mondo degli immigrati e delle coppie miste. Che il viaggio continui!

Marco Pasquali

1. *Il film è un documentario del 1963 e si articola in 26 interviste. Autore ne è un bravo regista ora dimenticato, Virgilio Sabel. Alla sceneggiatura collaborarono Luigi Magni, Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile. Fra le storie consacrate dalla cronaca citiamo un giovanotto calabrese che sposa una vecchietta di 70 anni, uno sposo siciliano che per un'inesistente colpa della moglie la sfregia, l'amore non corrisposto di un attempato signore di Cremona che corteggia una donna da circa trent'anni, un reato di adulterio scoperto da un giovane sposo non appena rimesso in libertà da Regina Coeli.*
2. *Ne Le città invisibili, Cloe è la seconda della serie La città e gli scambi (p.24 ediz. Einaudi)*

Autore: Melissa P.

Titolo: In Italia si chiama amore

Editore: BOMPIANI

Collana: OVERLOOK

Pagine: 112

Prezzo: 13,50 euro

Anno prima edizione: 2011

ISBN: 45267864





**"ASSEDIO" DI VINCENT SPASARO
- SEGRETISSIMO MONDADORI -**

Appunti e citazioni *in corsivo* di Sarina Aletta

Autentico romanzo di denuncia, "Assedio" è essenzialmente una diffida. Articolato in 233 pagine, suddivise in 63 capitoli, parte in sottotono confidenziale con una premessa "Prima che sia notte". Gli scenari, devastati nel rinnovarsi della più antica tragedia umana, sono ormai fondali evanescenti da apocalisse.

"In qualche scorcio di universo, in mezzo ad alcune stelle troppo tranquille, sopra un pianeta azzurro scuro c'era una città fredda dove due poliziotti stavano appoggiati a un ferivecchio arrugginito, uno in piedi a lucidare nella pioggia i fari dell'auto e l'altro seduto al posto del guidatore, di traverso e con le gambe fuori dallo sportello. E, proprio in quel momento..."

Il luogo è Sarajevo, chiusa nell'abbraccio cupo delle montagne e di infinite chiese. Città alta, che fu la "Aquae Sulphurae" dei romani, devastata, incendiata, cancellata e risorta sempre, dall'Età della pietra. Capitale multi culturale e laica della Bosnia-Erzegovina, era annessa all'Austria quando il 28 giugno 1814, sul Ponte settentrionale della città avvenne un fatto che fu pretesto scatenante della prima guerra mondiale. L'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro ungarico, fu ucciso con la moglie Sofia, da Gravilo Princip studente rivoluzionario della Giovane Bosnia. Nella storia ricreata da Spasaro quel che resta della bella e fatale Sarajevo, è una città spettrale torturata e annichilita, distrutta non solo fisicamente, da quarantaquattro mesi di assedio serbo-bosniaco: l'assedio più lungo della storia moderna: Accerchiata e totalmente isolata tra il 1992 e il 1996, chiusa in una trappola infernale senza via di fuga, Sarajevo è una città fantasma dove solo la morte ha successo.

Kjasif si svegliò. Rumore nelle orecchie. Sangue secco negli occhi. Buio, vento, freddo. Era nudo...

Bambardamenti, cecchini in agguato ovunque, corruzione senza limiti, crudeltà sfrenata e sangue. Ma troppo sangue può incrinare il tempo? Nel turbine di orrori, le pause sono attimi infiniti come attese. E tutto può accadere. Ma accadrà di più.



**- Una cosa è vera, Stefan - Il Cieco sibilò metallo mentre si avvicinava.
- In questo posto non si può morire.-**

Allucinazioni e incubi a raffica fino all'incalzare di un crescendo finale che, a un attimo dall'irraccontabile, chiuderà inaspettatamente in minore.

Nella narrazione del giovane autore romano, tessuta di imprevisti, pause e colpi di scena, traspare, quasi già scritta in molti dettagli la sceneggiatura di un film horror-dark- thriller, completa di didascalie ed effetti speciali, attorno ad una storia contemporanea, paurosamente in bilico tra ragione e follia.

"La Hahn-Kraus si avvicinò al tavolo e scostò il lenzuolo..."

- Questa donna tatuata ha circa ottant'anni. Le pitture sul suo corpo non ci conducono ad alcuna civiltà conosciuta storicamente...

Insomma abbiamo l'onore di ospitare su questo tavolo un reperto storico di inestimabile valore, testimonianza di una sconosciuta società tribale estinta decine di secoli fa.

-Vuole dire che questa...cosa viene dalla stanza 41?-

In un palazzo fatiscente, una stanza vertiginosa e corridoi che si dilatano e si snodano verso il nulla: non luoghi o bianchi labirinti della mente dove il tempo è perduto senza prima né dopo.

Ma l'enigma della stanza 41...è forse la livida metafora della follia dell'Uomo Sapiens, signore incontrastato della guerra?

***Ho aperto la porta e non c'era niente. Zero. Neanche il corridoio...
Sono di fronte al nulla***

Visione onirica di annunciata fine?

O presagio di un futuro inconcepibile che Spasaro e Stefan Weiss suo protagonista, hanno percepito...senza poter comprendere?

***L'ombra tuffò un braccio nella vasca e tirò qualcosa con forza,
vennero su dei capelli...i capelli erano attaccati a una testa.***

Un volto da incubo, verdastro e raggrinzito, guardò il mondo senza pupille. Provò ad aprire una bocca tumefatta, ma la mano del Barone

lo ributtò dove lo aveva preso. Si sentì un gorgoglio sinistro, poi...

Una cosa è certa: questo -Assedio- di Spasaro contagia emozioni e sospetti a lunga durata, persistenti dopo la lettura:

Brividi come da suoni ad altissima frequenza.

***-Non hai sentito?Hanno ripreso a bombardare il Centro.-
Riattaccai. No non ho sentito niente. Qui sembra tutto ovattato.
Poi ripensai alle vetrate luminose. Bombe idiota. Erano bombe.***



***Mi mossi cautamente verso la porta aperta. Tutto taceva.
La pistola non mi dava la solita sicurezza. Avevo la sensazione
come di un pericolo imminente e inaspettato. L'aria sembrava tremare...
mi sentivo soffocare...***

Trapela spesso a tratti, al massimo dell'orrido, un sottofondo grottesco nel passo crudele del gioco che aggiunge un ennesimo livello o chiave di lettura al romanzo di Spasaro.

***Avanzai verso la vetrata appoggiandomi al muro
ormai avevo lo stipite della porta alla mia destra. C'ero quasi.
Un altro passo. Entrai. Le tempie in fiamme. Il morto non c'era.***

Spasaro sviluppa uno stile lucido, concitato, aggressivo, spesso crudo e sbrigativo, connotato da ritmi imprevedibili dove in penombra o in controluce affiorano i "personaggi".
Mostruose creature della guerra. Protagonisti deliranti come l'agente Waiss o spigolosi come la bionda Osservatrice e comprimari cinici, spettrali, terrificanti, eppure mai completamente estranei e sconosciuti.
Anche le figure più incredibili tracciate con segno nero e deciso, astratto o surreal-pazzesco, sono ombre familiari occulte drammaticamente vere che ci abitano da sempre.
Fantasmi indelebili come "Il Cieco" depositario-simbolo di un'ineluttabile destino che attraversa l'Assedio e lo sovrasta.
Poiché nella mente e nella storia umana, come nel presente, la Pace non esiste, non resta che propizziarla, raccontando spietatamente mostri e orrori della guerra e immaginando il peggio.
Spasaro, lo fa in modo "esemplare" e cruento distillandone l'assurda follia oltre i limiti del reale: in una operazione tenebrosa lucidamente pacifista.
Per lettori umani, specie intelligente e insensata che sopravvive ormai solo di morte, un'avventura ad alta tensione mostruosamente "divertente".

Sarina Aletta



Vincent Spasaro è nato a Roma nel 1972, è laureato in lettere e vive a Piacenza dove lavora come copywriter e insegnante di arti marziali. E' stato tre volte consecutivo finalista al premio Urania e una al Solaria. Dirige la collana "Fantastico e altri orrori" delle Edizioni Il Foglio. E' appassionato di kung fu, storia, storie e musica heavy. Per contattare l'autore: <http://vincentspasaro.blogspot.com>.

"ASSEDIO" SEGRETISSIMO MONDADORI

Può essere richiesto a:

"Press - di "Servizio Collezionisti"

tel.199162171 e-mail: collez@mondadori.it





.....APPUNTAMENTI

FA LA COSA GIUSTA!

L'appuntamento milanese è un'occasione per approfondire il crescente interesse per il mondo che si riconosce nella definizione di "Economia Solidale": un sistema di relazioni economiche e sociali che pone l'uomo e l'ambiente al centro, cercando di coniugare sviluppo con equità, occupazione con solidarietà e risparmio con qualità. Sempre più realtà produttive, infatti, intraprendono un percorso di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale e, al contempo, cresce il numero di cittadini consapevoli dell'importanza e della forza che risiede nella loro capacità di partecipazione diretta e nelle loro scelte di acquisto.

Le due anime di Fa' la cosa giusta!, quella culturale e quella espositiva si evidenziano nel susseguirsi di oltre 250 appuntamenti, tra tavole rotonde, convegni, laboratori e spettacoli e nei 750 espositori che danno vita alla mostra/mercato costituita da 10 sezioni tematiche.

Associazioni, enti pubblici, imprese profit o non profit e altre realtà impegnate nell'organizzazione e nella promozione di un turismo rispettoso dell'ambiente, dei diritti dei popoli e dei lavoratori, per un Turismo Consapevole, è uno delle aree d'interesse, oltre al commercio Equo e Solidale o al dimorare in ambienti ecologici, con fonti di energia rinnovabile e spazio per l'orto, senza dimenticare la difesa della biodiversità e della produzione a "Km 0".

Seguirà la I edizione di Fa' la cosa giusta! in Sicilia (maggio 2012)



Dal 30 marzo al 1° aprile 2012
Fieramilanocity

<http://falacosagiusta.terre.it/>



MIP 2012 MAGGIO DI INFORMAZIONE PSICOLOGICA

5° edizione

Durante il mese di Maggio si organizzeranno in numerose città d'Italia seminari, incontri a tema, convegni e conferenze su qualsiasi ambito della Psicologia.

Sarà offerto un colloquio psicologico gratuito a chi ne fa richiesta.

Tutte le iniziative saranno gratuite!

Il MIP è organizzato da Psycommunity, la comunità degli Psicologi on line.

Per scrivere allo Staff di Psycommunity è possibile utilizzare l'indirizzo info@psycommunity.it.

<http://www.psicologimip.it/>



PANE & OLIO PENSIERO, FRUGALITÀ E FAMIGLIA

Segreteria:

Ai.Bi. Amici dei Bambini, sede di Roma

roma@aibi.it

tel. 06/6880.8686 - fax 06/6880.8608

ogni primo lunedì del mese

alle ore 12,00

nella sede di Ai.Bi. Amici dei Bambini,

a Roma - Lungotevere dei Vallati 10

6 Febbraio 2012

Un piano (efficace?) per la famiglia e per l'infanzia nella Regione Lazio, nella Provincia di Roma e nel Comune di Roma

Ne parliamo direttamente con i nostri amministratori

5 marzo 2012

Mosè, un'adozione per la salvezza

Ne parliamo con i rappresentanti del Movimento LA PIETRA SCARTATA

2 Aprile 2012

La revisione della legge 149/01 sull'adozione e l'affido

Ne parliamo direttamente con i nostri rappresentanti in Parlamento



2 Maggio 2012

Infertilità di coppia, come prevenire e come curare

Incontriamo Aldo Isidori, andrologo Università La Sapienza di Roma

4 Giugno 2012

I Diritti del fanciullo in Italia: a che punto siamo?

Il coordinamenti esperti del settore ci aggiornano sulle criticità dell'applicazione della Convenzione ONU dell'89.

2 Luglio 2012

Minori, adozione e affido a Roma

Tavola rotonda conclusiva.

Saranno invitati a partecipare: Famiglie, Tribunale dei Minorenni di Roma, Roma Capitale, Servizi e Associazioni



PREMIO FAVOLE ANDERSEN FESTIVAL

Dal 7 al 10 giugno 2012

44° Premio H. C. Andersen Baia delle Favole - Andersen Festival 14[^] edizione

<http://www.andersenpremio.it/home.php>

